ANNO XXIII. Lunedì, 23 Maggio 1870 N. 142

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6.50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Deliss Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi dei Giornali di A. Dante Franzoni, via Cavour, n° 37. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 maggio

DOVE VA LA PRIMA E L'ALTRE VANNO

Il deputato Gambetta che deve la sua fama in parte alle esagerazioni, colle quali si accaparrò i voti della democrazia chiassosa di Francia, ed in parte ai discorsi e scritti assai più sensati coi quali piantò in asso i tempestosi suoi elettori, scrisse, come a suo tempo abbiamo notato, una lettera, colla quale respingeva da sè ogni idea d'accordo coi socialisti violenti e volle mostrare che la repubblica da lui propugnata, dovea essere la più conservatrice che mai si potesse desiderare. Era tattica di partito alla vigilia del plebiscito ed era tattica buona? Si avrebbe motivo di dubitarne, guardando all'esito ottenuto, e ci pare, infatti, assai pericolosa la strategia, per la quale, in presenza al nemico, si voglia cambiare di bandiera e di uniforme. Quando la pubblica opinione domanda ordine e conservazione, non è ai Gracchi antichi e moderni che si rivolge.

Ma non è questo che ora vogliamo notare. Ciò che par poco opportuno a noi, può sembrar opportunissimo agli altri, e diffatti, abbiamo veduto testè alla vigilia della grande insurrezione repubblicana, di cui la resa dei 42 ad Aiola doveva essere l'episodio più commovente, ripetersi la stessa strategia. I socialisti, colle loro idee di spogliazione, i veementi colle loro minaccie di subissi e terremoti, i violenti, infine, d'ogni ordine o qualità, vennero sconfessati. Ecco quello che si legge in un recente scritto del sig. Giuseppe Mazzini, che l'*Unità Italiana* ha pubblicato:

Per questo, e anzitutto per amore del vero, è debito d'allontanare ogni pericolo d'inconsulta imitazione fra noi; è tempo che la stampa repubblicana assuma, più ch'oggi non ha, carattere e severità di sacerdozio morale; è tempo ch'essa abbia non solamente il coraggio d'affrontare le ire e le persecuzioni monarchiche, ma quello assai più difficile d'affrontare gli sdegni dei traviati fra i nostri, e la temuta taccia di moderata dagli avventati che odiano e non sanno amare.

Guerra al capitale, abolizione della proprietà, ostilità alla borghesia, violazione d'obblighi assunti anteriormente dalla nazione, crociata contro i preti cattolici, terrore e vendetta, son grida insane, immorali, di pochi selvaggi della politica, abborrite da quanti repubblicani hanno senno e cuore. nessuno ha mai osato, nè oserà mai tentare di tradurle in fatti; e chi lo tentasse, troverebbe in noi nemici più acerrimi che non nei monarchici.

Poco su, poco giù, queste parole e questi pensieri sono quelli che si leggono nella lettera del signor Gambetta, della quale abbiamo tenuto parola pochi giorni sono. Non indagheremo la maggiore o minore sincerità con cui questa assisa moderata, dopo essere stata così lungamente maledetta, ora viene assunta dal nostro rivoluzionario incorreggibile, nè ci affaticheremo a ricercare se questa può fargli acquistare un maggior numero di amici nel campo dei moderati veri, o perdere maggiori aderenti nel campo suo. Forse qui conosceranno il *fin mot*, e non se ne inquieteranno di troppo.

Dimandiamo soltanto a che cosa si riduce, in fine dei conti, tutta questa grande idea repubblicana, per la quale si muove cielo e terra, e si fa tanto chiasso in Europa?

Se si tratta di fondare il socialismo sulla rovina della proprietà, di abolire l'imposta mediante il fallimento nazionale e lo scioglimento degli eserciti stanziali; se si tratta di impedire il diritto ereditario per secondare la stolta credenza che, per tal modo, ciascuno verrebbe ad avere il suo orto ed il suo villino, si capisce che un partito possa formarsi, non molto numeroso nè dotto, ma profondamente convinto e disposto a qualunque vicenda. Ma quando tutto ciò che si promette come risultato d'una rivoluzione, che deve inquietare tanti interessi e tante persone, si riduce alla nomina d'un presidente della repubblica invece di un re, che succede per diritto ereditario e senza scosse sul trono, noi veramente non sappiamo trovare la scusa d'un tanto affaticarsi, meno, ben inteso, per quei due o tre che possono lusingarsi di diventare presidenti essi medesimi.

Un presidente in Italia offerto come un miglioramento in confronto d'un principe che succeda per titolo ereditario, è l'utopia più strana che un pubblicista possa mai immaginare. Ma che si provi qualunque brigata d'amici, purchè siano un po' numerosi e rappresentino lo screzio delle opinioni politiche che vi sono nel paese, si provino a nominare un presidente per tutta l'Italia e vedranno se vi riescirano così facilmente. Vi aggiungano poi la grandissima difficoltà dell'appartenere, non allo stesso paese, ma a regioni diverse, e poi dicano se questa operazione ripetuta ogni quattro o cinque anni non è tale da mandare all'aria quel poco d'unificazione che sinora abbiamo ottenuta. E ciò è tanto vero che i repubblicani un po' più pratici e conscii della vera situazione morale dell'Italia, lasciarono l'idea unitaria a dormire e proposero la federazione. Otto o dieci presidenti di piccole repubbliche si possono sino ad un certo punto immaginare in Italia; un presidente solo è la più solenne chimera che un cervello umano possa escogitare.

Si dirà con questo che respingiamo il principio unitario? Tutt'altro! Appunto perchè ci è caro il principio unitario non vogliamo esporlo ad urti che lo farebbero naufragare. Il principio unitario c'è in Italia come sentimento e tendenza generale nelle masse popolari, come c'è in Germania e come ci sarà stato in Francia prima di diventare quel solido elemento costitutivo dell'edificio politico che tutti sanno; ma se invece d'una lunga monarchia capetingia, se invece di Luigi XI, del Richelieu e di Luigi XIV si avesse voluto fare in Francia l'esperimento dei presidenti di repubblica nominati ogni quattro anni o cinque, credesi che la Borgogna, la Navarra, la Brettagna si sarebbero fuse in un sol corpo? Ci vollero tutti quei personaggi per fare l'unità francese e poi ci volle la grande rivoluzione che, nel sangue dei girondini, soffocò qualunque velleità autonomistica delle antiche regioni. Ed in Germania a chi si farebbe credere nella durata della Confederazione del Nord, quando in vece d'un re vi fosse un presidente di repubblica? E da noi, che abbiamo il paese tagliato a forma d'una così lunga striscia, da noi, dove il sentimento dello Stato e della solidarietà di tutti a sostenere il governo contro le fazioni estralegali, è così forte, come dimostrarono i protestanti di Catanzaro e il discorso che venne spiegando alla Camera il loro concetto, da noi si credono inutili le precauzioni e si vorrebbe tentare il pericoloso esperimento d'imporre al Piemonte un toscano, a Napoli un lombardo e così via nella qualità di presidente della repubblica italiana? Con quella grande stima e rispetto che qui si ha de' nostri uomini politici? E questo senza idea di toccare al capitale, alla proprietà, alla religione, alla borghesia, al debito pubblico, in somma a nulla fuorchè al trono?

Oh! davvero bisogna aver perduto il cervello per ostinarsi in queste idee.

LA CARTA GOVERNATIVA

Pubblicammo già le risoluzioni prese dalle Camere di commercio di Verona, di Torino e di altre città sul progetto finanziario presentato alla Camera dei deputati dall'on. Maiorana-Calatabiano, ed ora ci piace pure di riprodurre le conclusioni della relazione fatta dalla Commissione nominata dalla Camera di commercio di Genova per prendere ad esame quel progetto di legge, nonchè le osservazioni fatte al progetto medesimo dalla Camera di commercio di Milano, in una petizione che deliberò testè di inviare al Parlamento.

La Commissione della Camera di commercio di Genova scrive:

Il biglietto governativo sostanzialmente non ha maggior valore di quello della rendita pubblica; tenderebbe dunque di certo ad un notevole deprezzamento a seconda delle oscillazioni della rendita stessa.

Il biglietto fiduciario garantito dal capitale della Banca dovrebbe avere una preferenza in commercio se non fosse che la Banca sarebbe forzata a cambiarlo con gli altri biglietti di spettanza del governo; comunque però possano essere gli effetti di questa doppia circolazione di biglietti nei rapporti fra di loro, certo è che il commercio ne avrebbe a risentire gran danno, che si avrebbero gravi oscillazioni nel corso dei biglietti, ora in quelli di una categoria, ora in quelli di un'altra; e che con ciò si verrebbe a turbare la condizione presente delle cose, alla quale si è riusciti non senza danni, non senza dolori dopo una esperienza di quattro anni.

Ed ora che le cose sembrano aver presa una posizione meno incerta, che l'aggio dell'oro è disceso al minimo possibile oscillando fra il 2 1/2 ed il 3 0/0; che si è giunti ad ottenere la parificazione dei biglietti fra di loro, può egli veramente accettarsi da un uomo di Stato, che si mettano in forse tutti questi vantaggi, che si esponga il paese al pericolo di subire nuove crisi per una misura di carattere temporaneo, mai vista generalmente, d'esito incerto e probabilmente funesto?

Nè pare a noi che l'esempio che ci diedero le nazioni ove si ebbe in circolazione a corso coatto carta governativa o contemporaneamente carta governativa e biglietto di Banca, possa tranquillarci, andando essa soggetta dapperiutto a perdite molto più gravi di quelle che subisce in oggi da noi il biglietto di Banca. Quando si parla di carta governativa, la mente ricorre sempre con dispiacere agli assegnati francesi, e alla deplorabile fine a cui dovettero sottostare. Nè gli esempi dell'Austria e quelli di più Stati dell'America valgono a persuaderci del contrario, conoscendosi che cola la perdita sulla carta governativa è molto maggiore di quella dei nostri biglietti di Banca e soggetta ancora a molto maggiori fluttuazioni.

La Commissione non ha creduto conveniente di fare un particolareggiato esame di tutto il progetto di legge; essa avrebbe potuto trovarvi delle disposizioni assai oscure e meritevoli di riforma, ma si dispensava dal farlo, poichè respingeva la sostanza stessa del progetto di legge.

La Commissione non dubita punto che i deputati firmatarii non intendessero con questo di fare il maggior bene del commercio e di tutta la popolazione, ma pensa che otterrebbero un risultato contrario ai loro desiderii.

Essa fa voti coi firmatarii del progetto di legge che venga il giorno in cui il corso forzoso possa abolirsi per davvero, ma questo benefico risultato non si raggiunge per certo coll'apporre un marchio sul biglietto di Banca.

Il corso forzoso non può sopprimersi che togliendo alla circolazione la carta, di qualunque natura essa sia.

Noi non abbiamo creduto, o signori, di diffenderci più lungamente su questa questione; essa è è tanto chiara che siamo sicuri che sarà compresa dalla maggioranza del Parlamento nazionale, dalla quale verrà respinto questo progetto.

Le osservazioni fatte nella petizione della Camera di commercio di Milano sono le seguenti:

1. Che il progetto in parola, sebbene si proponga di giungere alla graduale abolizione del corso forzato, non offre in fatto nessun'attendibile guarentigia che tale scopo si raggiunga, dacchè, non preoccupandosi del riassetto delle finanze nazionali, non rassicura nessuno sulla possibilità pratica dell'ammortamento dei biglietti a marchio governativo nei modi dagli onorevoli proponenti stabiliti;

2. Che anzi il progetto in parola confermando il corso coatto ai biglietti assegnati al governo, getta la nazione sulla lubrica e pericolosissima via della carta-moneta, senza garanzia ed efficaci controlli per il presente, e colla sinistra probabilità che il male s'allarghi nell'avvenire; probabilità che a tutti parrà maggiore quanto più tristi sono le condizioni della pubblica finanza;

3. Che il sistema proposto ammettendo (nè impedire lo potrebbe) che gl'istituti di credito aventi diritto all'emissione considerino i biglietti governativi come moneta effettiva, per poco che si verifichi il caso temuto di un aumento di carta-moneta, e si tolga, ciò che è pure a temersi, il *maximum* prefisso nel progetto di legge Maiorana-Calatabiano, della metà della riserva in biglietti, si verrebbe man mano a distruggere ogni riserva metallica, ogni fondo di garanzia al biglietto bancario, sicchè facilmente, invece che all'abolizione del corso coatto, si potrebbe giungere alla rovina completa del credito e della circolazione fiduciaria;

4. Che, dato anche che il male si possa fermare in limiti fin d'ora preveduibili, esso non cesserebbe di essere grave, per la inevitabile perturbazione degli scambi, provocata dalla coesistenza dei biglietti della Banca *illusoriamente* convertibili, d'onde un aumento certo dell'aggio per i biglietti governativi e un aumento probabile per gli altri, sui quali si toglierebbe il privilegio del corso forzato, senza aver pensato prima a facilitare il corso fiduciario, basandolo sopra una normale riserva metallica. Così sotto le incertezze e gli sbalzi di un duplice aggio, anzichè diminuire, si rincrudirebbero i tristi effetti del corso forzato, mitigati ora da un complesso di favorevoli circostanze, che studiatamente verrebbero distrutte; così infine col sistema proposto si avrebbe l'altra conseguenza di far maggiormente risentire gli effetti della sfiducia verso lo Stato anche al nostro principale istituto bancario, che a' tempi normali è pure il naturale e più potente ausiliario della industria e del commercio.

Dopo queste osservazioni, poco varrebbe un esame più analitico di tutte le altre dannose conseguenze del biglietto governativo a corso coatto.

Avvisato il pericolo, la Camera si affida che il Parlamento saprà non dividere illusioni, tanto più fatali quanto più facili ad essere accettate.

CORRISPONDENZE ITALIANE

CARRARA, 20 *maggio*. — Anche nei giorni scorsi avemmo di che dubitare per l'ordine pubblico: ma fortunatamente la previdenza del governo, le celeri e ordinate precauzioni militari ci rinfrancarono in un attimo.

Nei giorni 16 e 17 si temeva che la banda di quei cinquanta o sessanta sconsigliati da Reggio (Emilia) dovesse piegare e precipitare su Carrara, tenendo la direzione di Castelnuovo, Fivizzano e Castelpoggio.

L'autorità politica erasi già preparata, a riceverli non solo come si conveniva, ma eziandio a farli riscontrare dalla truppa per dar loro una lezione che valesse a convincerli che dove la libertà è bene intesa, non è permesso alle minoranze di *imporsi* alle maggio-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Le mie scuse ai lettori — Azionisti della Banca e cointeressati nella Società del Quartetto — I fulmini dell'on. Nicotera — Un violinista bougis non che non si lascia mettere nel piego suggellato — Un impresario universale — Il Pagliano condannato a morte — Il Matrimonio segreto *al Principe Umberto — Un antenato della signora Ricci — Un granellino di caffè* — Lauretta — *Una celebrità danzante — Scuola classica e scuola romantica* — Giannina e Bernardone *alla Piazza Vecchia — Cimarosa e Garibaldi.*

Mi prostro nella polvere e chiedo umilmente perdono ai lettori dell'*Opinione*. La settimana scorsa ho loro imbandito un discorso pel centenario di Beethoven e tralasciai di pubblicare la solita rassegna *teatrale*. Questo è senza dubbio un gran peccato, ma in Italia vi son tanti i quali godono l'impunità per peccati più gravi, che in verità un povero appendicista merita l'amnistia. Non ho mica fatto parte di una banda, io. Anzi, nella mia qualità di *maestro in partibus*, sono amico dei re e voto anche pei *si*. E siccome desidero anche il *pareggio*, oggi risalgo in *sella* e vi parlerò de' nuovi e degli antichi spettacoli.

Del centenario di Beethoven celebrato dalla Società del Quartetto dirò poche parole, perchè essendo stato l'oratore della festa, mi trovo nella disgraziata condizione di quegli azionisti della Banca che non possono votare la Convenzione. Se io lodassi il Guidi e la Società, l'onorevole Nicotera mi denunzierebbe all'opinione pubblica come *cointeressato*, e l'onorevole Crispi domanderebbe un'inchiesta, e sarei *illico et immediate* consegnato agli onorevoli Pisanelli e Ferraccio pel relativo procedimento, e non basterebbe nemmeno a salvarmi la protezione dell'on. Fogazzaro, mio amico.... musicale ed ammiratore sfegatato di Beethoven e di tutti i classici. E l'affare di venerdì sera se qualcuno presentasse all'assemblea un piego suggellato con entro le prove che l'oratore invece di narrar la biografia di Beethoven, se la cavò pel rotto della cuffia mandando il can per l'aia; che il signor Regis di nella sonata dedicata a Kreutzer s'è lasciato andare ad un tantino di esagerazione; che l'esecuzione dei pezzi vocali non fu immune da qualche appunto, che..... O Dio! Si sa che un piego sugg-llato è sempre il vaso di Pandora, ma, d'altro canto, la Società del Quartetto ebbe quest'anno tante traversie che si dovrebbe tenerle conto della buona volontà. Se non avessi una gran paura dell'onor. Nicotera, direi che il pubblico dovrebbe almeno essere grato al Guidi che ci fece udire il cav. Bianchi, egregio violinista, che nessun Lobbia potrebbe far entrare nel piego suggellato, perchè protesterebbero tutti gli artisti e lo stesso Orfeo. Il Bianchi, pei tempi che corrono, ha un gran difetto; non abita in via Cerretani, non crede che per far gustare un quintetto di Beethoven o un concerto di Viotti sia necessario di contorcersi, o di slogarsi una spalla, e tanto meno di cacciarsi le mani nella chioma o di far gli occhiacci al colto pubblico. Ma tutti gl'*intelligenti* desiderano di riudirlo. L'intonazione perfetta, il suono dolce e purissimo, l'interpretazione corretta ed esatta, ecco le doti di questo valente professore che, malgrado la sua modestia, fu coperto d'applausi. Giova sperare ch'egli ritornerà a Firenze l'anno prossimo.

Chiuse le partite colla Società del Quartetto, passo ai teatri, che in questo momento sacrificano quasi tutti ad Euterpe, eccettuate le Logge, che sacrificano al Dio Stercuzio, vale a dire, al maestro Offembach ed a' suoi seccoliti Lecoq ed Hervé. Nonchè l'incenso del mio amico Yorick basta a purificare quelle scene ammorbate da tante stonazioni. Il pubblico incomincia ad averne piene le tasche, tanto più che la Honorine non vien più. Povera Honorine! è aminalata e in gran pericolo di perdere quella vocina che ce la rendeva tanto simpatica. Al Meynadier non posso menar buona la sua mania per le operette, ma riconosco pienamente la sua buona fede nella questione Honorine. L'egregio capo comico ha mandato anche a me alcuni certificati *autentici e bollati*, i quali dimostrano nel modo più chiaro ed evidente che la Honorine avea promesso di dare alcune rappresentazioni alle Logge, e poi ne fu impedita da una crudele malattia che ora la tiene lontana dalle scene.

Reso così omaggio all'onestà del capo-comico, mi rivolgo al sig. Meynadier artista, e lo prego di metter fine a questo supplizio delle operette. Se Yorick si diverte, tanto meglio per lui. Si diano rappresentazioni del *Petit Faust ad usum Voricchi*, ma a porte chiuse.

Se nella presente stagione abbiamo tre teatri di musica, in carnevale saremo tenuti a stecchetto. Gl'Immobili si mossero... e fecero un malanno. Essi hanno data l'impresa della Pergola al Coccetti, ch'è pure impresario del Pagliano. Mercè questa bella combinazione, l'opera in carnevale sarà bandita dal Pagliano, che verrà dato in preda alle furie d'Oreste, cioè al signor Salvini ed alla sua nuova Compagnia drammatica. Che ne dite? Compagnie drammatiche al Pagliano, al Niccolini, al Nuovo, alle Logge, all'Alfieri; opera in musica alla Pergola e forse alla Piazza Vecchia. — Questo è il programma del carnevale.

Gli Immobili e il Coccetti si illudono. Il silenzio del Pagliano non gioverà alla Pergola; ma più di loro sbagliano i conti i proprietari del Pagliano, i quali dovrebbero a quest'ora essere persuasi che il loro teatro con una discreta opera in musica può in carnovale essere frequentato da migliaia di persone alle quali è vietato il santuario della Pergola, dove tutti i migliori palchi sono di proprietà privata. Il Pagliano è teatro adatto alla musica e non alla prosa. Non nego che la voce stentorea del Salvini possa essere la *tartarea tromba* che chiamerà a raccolta gli abitanti della capitale, ma, cionondimeno, questo cumulo d'imprese uccide la concorrenza e nuoce agli interessi del pubblico. Il momento è propizio pel cav. Morini; apra egli in carnevale il teatro Principe Umberto con spettacolo d'opera e non dubiti che farà buoni affari. Però stia un po' attento alla scelta degli spartiti. Ora, per esempio, il Principe Umberto, venne riaperto col *Matrimonio segreto*. È opera adatta ad un teatro così vasto? No certamente. La musica di Cimarosa, musica delicata, gentile, piena di sfumature, va quasi interamente perduta in quell'ampia sala che richiederebbe opere di genere grandioso.

Il *Profeta* all'Alfieri o al Niccolini sarebbe una balena in un bicchier d'acqua; il *Matrimonio segreto* al Principe Umberto è un pesciolino nell'Oceano. L'opera buffa, in generale, ha bisogno d'un quadro più ristretto. Con ciò non intendo affermare che il capolavoro di Cimarosa sia eccolto con poco favore. Al contrario piace assai ed è anche bene eseguito, anzi in complesso l'esecuzione è migliore che al Teatro Nuovo dove è avvenuta la sua risurrezione per opera del Coccetti che in quel tempo non era ancora impresario universale. Dei cantanti del Teatro Nuovo abbiamo ancora al Principe Umberto lo Scheggi che è sempre un buffo piacevolissimo, e la Sabatini comprimaria. Gli altri artisti son tutti mutati. La signorina Ricci è reduce da Parigi, dove acquistò maggior voce. Ora *le ramage* corrisponde al *plumage*, giacchè è noto che la Ricci è un astro di bellezza che convertirebbe alla fede di Cimarosa perfino un *avvenirista*. L'illustre padre della graziosa prima donna fu uno degli ultimi rappresentanti della buona scuola napolitana; è dunque naturale che la figlia senta in cuore un po' di venerazione per l'autore del *Matrimonio*, che, musicalmente s'intende, è nel numero de' suoi antenati. A lei non si può muovere che il rimprovero di lasciarsi trascinare qualche volta da soverchio zelo. Che cosa avviene? Che la musica di Cimarosa assume un carattere dram-

ranze, e in ogni caso non è consentito ad alcuno di usar la violenza per sostenere e propagare le proprie opinioni.

Fortuna per loro si fu, di essere dispersi prima di capitare in quel di Carrara, altrimenti qui, v'assicuro, l'avrebbero passata poco pulita.

Figuratevi che in questa piccola città v'erano raccolte cinque o sei compagnie. Quantunque giungessero quasi all'improvviso, pure a cura del R. delegato straordinario avvocato Alfazio (che è consigliere di prefettura della vicina Massa), tutto era disposto per aquartierarli.

Non appena egli ebbe notizia telegrafica della esistenza della banda, che dispose la partenza di pattuglie per una lunga e ordinata rete di perlustrazioni a traverso lo scabroso e scheggiato colle dei monti marmorei del versante sud-ovest, sui quali sono sviluppati i sentieri, per cui si può accedere a Fivizzano.

Merito è dire che la intiera popolazione ben vedeva giungere la forza a sostegno dell'autorità; e sebbene non sapesse ove questa fosse minacciata, provava gradevole senso di soddisfazione nel convincersi che il governo sa a tempo prevenirsi dai colpi di mano di alcuni partiti più che malevoli, stolti.

Dispersa la banda, ne venne notizia telegrafica a notte inoltrata in Carrara e fu allora che si sospese l'invio di varie altre milizie che erano sul piede di partenza per essere guidate da un capitano di stato maggiore. Le tre o quattro compagnie in più del presidio necessario per Carrara, ripartivano per Pisa nelle ore pomeridiane del 19, salutate da numerosa popolazione alla stazione ferroviaria.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 21:

« Il nostro nuovo ministro degli affari esteri, duca di Grammont, partirà domenica mattina per Vienna, onde presentare le sue lettere di richiamo all'imperatore d'Austria. L'assenza del signor di Grammont non durerà più di sei giorni; egli sarà dunque di ritorno alla fine della settimana prossima. Il movimento diplomatico del quale si parla, e che sarà probabilmente abbastanza esteso, non dovrà dunque essere stabilito definitivamente che dopo il ritorno del ministro. Crediamo però che alcune nomine possano sin d'ora essere considerate come certe, quella specialmente del visconte De Laguéronnière a Madrid col titolo d'ambasciatore.

« Alcuni giornali hanno già attribuito al duca di Grammont opinioni e tendenze politiche apprezzate da ciascuno secondo le sue antipatie, le sue affinità od i suoi interessi. Noi crediamo di poter assicurare che tutte queste congetture sono inventate. Il signor Grammont non ha altre tendenze che tendenze francesi, e d'altronde, membro d'un gabinetto parlamentare e costituzionale, le grandi quistioni della politica estera dovranno essere decise dal Consiglio e non da lui individualmente. »

La *Gazette des Tribunaux* dà i seguenti particolari sui nuovi arresti relativi alla congiura:

« L'istruzione relativa alla fabbricazione delle bombe destinate a servire in un movimento rivoluzionario, procede alacremente e sembra esser presso al suo termine. Nuovi arresti furono operati. Fra questi si trovano quattro meccanici ed un calzolaio.

« Grenier che passa per un operaio abilissimo, sarebbe l'inventore delle bombe. Lerenard sarebbe colui che è andato ad ordinarle da Lepet; si trovarono in casa sua arnesi che hanno servito a dare l'ultima mano a quei congegni di distruzione, specialmente le lime colle quali tagliava i tubi di vetro che dovevano contenere il picrato di potassa od altra sostanza esplosibile. »

I giornali francesi del 21, giunti quest'oggi, non contengono nessuna corrispondenza da Lisbona che spieghi la causa dell'ultima sommossa avvenuta in quella città. Riproduciamo però il seguente dispaccio dell'*Agenzia Havas*, il quale differisce in parte da quello che abbiamo ricevuto:

« *Lisbona*, 19. — Il maresciallo Saldanha ha incominciato il suo pronunciamento all'un'ora del mattimo. Avendo la guardia del palazzo resistito, è avvenuto un combattimento. Vi furono sette morti e trenta feriti fra i soldati.

« Alle quattro del mattino, Saldanha è entrato al palazzo ed ha avuto una lunga conferenza col re. Il duca di Loulé, chiamato, diede la sua dimissione. Saldanha è stato incaricato di formare un nuovo gabinetto e conserverà il portafogli della guerra.

« Oporto ed altre città hanno secondato il movimento, ciò che gli toglie il suo carattere esclusivamente militare.

« La popolazione di Lisbona è perfettamente tranquilla. È probabile lo scioglimento delle Camere.

« Fra i futuri ministri s'indica, pel portafogli dell'interno, il vescovo di Visen, amico del maresciallo Saldanha e che divide le sue idee. »

Osserviamo infine che un altro dispaccio reca che il maresciallo Saldanha, ad onta della sua grave età (82 anni) ha diretto in persona il movimento.

La *Freie Presse* del 20 ha i seguenti telegrammi:

« *Praga*, 19. — La partenza del feld-maresciallo Koller è aggiornata. Il *Prahy*, organo di Rieger, scrive: « La realtà ci dirà quale successo hanno ottenuto le trattative di Potocki a Vienna. Noi non isperiamo gran cosa. »

« Il *meeting* a Weisswasser ha avuto luogo, stante il permesso di Potocki. »

« *Atene*, 14. — Il governo francese chiede 70,000 franchi d'indennità per il saccheggio parziale del carico del bastimento *René et Marie*. Il terzo fratello dei capi banda Arvanitees è stato consegnato dalle autorità turche alle greche e venne condotto ad Atene. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 20 *maggio*. — Dopo la crise prodotta dal plebiscito, continuò la calma. Soltanto avent'ieri dal signor Giulio Simon venne fatto un tentativo per protestare contro la pressione che, secondo lui, contribuì al risultato della votazione.

Il signor Giulio Simon protestò troppo tardi; d'altronde non ha la parola facile. La sinistra fu dolente che il signor Giulio Favre non si fosse incaricato di quell'assalto. Lunedì prossimo, però, avrà luogo un' interpellanza su questo argomento.

Il centro sinistro si scioglie interamente. Esso non riesce più a radunarsi.

Si ha fretta di chiudere il corpo legislativo. Il programma della sessione sarà composto esclusivamente della legge sulla stampa, del bilancio della città di Parigi, pel quale vien proposto un imprestito di 500,000,000; un progetto che verrà presentato la settimana prossima sul bollo de' giornali, e la legge municipale, non hanno alcuna probabilità di essere discussi quest'anno. La Commissione extraparlamentare sul discentramento è anch'essa in piena dissoluzione. Dodici deputati che ne facevano parte e che si erano recati a far la propaganda in favore del plebiscito nei loro dipartimenti, al loro ritorno trovarono che la Commissione aveva preso alcune deliberazioni a cui essi rifiutarono di aderire. Il governo è soddisfatto di questo scioglimento, giacchè quella legge gli sta poco a cuore.

Oggi venerdì, vi sarà, in via straordinaria, un Consiglio di ministri per udir lettura del discorso che l'imperatore pronunzierà domani in risposta al signor Schneider che gli presenterà il risultato de' voti del plebiscito. Il signor Schneider pronunzierà anch'egli un discorso. Era stato proposto che tutti i presidenti dei grandi corpi dello Stato prendessero la parola, ma il signor Emilio Ollivier lo ha impedito.

L'imperatore non traverserà il cortile del Louvre, come fa ordinariamente per recarsi alla seduta d'apertura dei grandi corpi dello Stato; egli passerà per le gallerie del Louvre, per dimostrare che riceve in casa propria quella comunicazione. Gli starà accanto l'imperatrice.

Si suppone che S. M. parlerà dell'ordine e della libertà. Alcune persone affermano che egli annunzierà che la Francia s'immischierà d'or'innanzi più attivamente nelle questioni estere, locchè sarebbe un indizio di guerra, ma credo che questa voce sia priva di fondamento, come pure quella che l'ingresso del signor Di Grammont nel ministero abbia un significato minaccioso pel riposo dell'Europa.

Si parla pure di diminuire l'esercito, e neppur questo è indizio di prossima guerra.

Il signor Di Grammont partirà domenica a sera per Vienna, dove rimarrà tutta la settimana prossima. Il movimento diplomatico di cui si parlava è sospeso fino al suo ritorno. Le ipotesi, dunque, sarebbero premature e potrebbero essere smentite dagli avvenimenti. Un solo fatto pare certo, vale a dire che il signor Di Laguéronnière andrà ambasciatore a Madrid e non a Firenze.

Si continua a dire che verranno nominati senatori il signor Emilio Augier autore drammatico, il signor Pietri prefetto di polizia, monsignor Dupanloup vescovo d'Orléans e il signor Emilio Di Girardin, che non smentisce questa notizia.

Continuano gli arresti per la congiura. Il signor Roussel, che fabbricò le bombe, riuscì a passare in Belgio.

Non è esatta la voce che la *Marseillaise* riprenda le sue pubblicazioni a Brusselle.

Fu pubblicato un libro che leva gran rumore e che è conforme alle dottrine gallicane. N'è autore l'abate Hugen, canonico di San Dionigi.

L'Accademia francese ha eletto ieri due nuovi *immortali*. Il signor Duvergier de Hauranne è un uomo politico. Quanto al signor Marmier, è uno scrittore di novelle piacevoli, ma assai mediocre, che va debitore della propria nomina all'intimità colla famiglia De Broglie, che gli procurò dei voti.

I teatri non hanno dato che due piccole novità. Una di esse è una parodia di *Fernande*, e l'altra una cattiva operetta d'un esordiente che nulla promette.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 24 aprile che proroga fino a tutto il mese di giugno prossimo venturo il termine stabilito dall'articolo 10 del R. decreto 25 novembre 1869, relativo all'uso delle calate al Passo Nuovo nel porto di Genova.

2. Un R. decreto del 24 aprile, con il quale l'Associazione anonima col titolo di *Società mantovana dei forni Hoffmann*, costituita in Mantova per pubblico atto del 3 gennaio 1870, rogato A. Duranti, è autorizzata, e n'è approvato lo statuto sociale inserito a detto istrumento introducendovi alcune modificazioni.

3. L'elenco delle ricompense accordate con R. decreto 5 dicembre 1869 a coloro che nella reggenza di Tunisi furono benemeriti della pubblica salute, prestandosi con abnegazione e coraggio in pro di italiani colpiti dal cholera nell'anno 1867.

Dette ricompense sono: 11 medaglie d'argento, 19 medaglie di bronzo e 16 menzioni onorevoli.

4. Elenco di consoli e vice-consoli esteri, a cui S. M. il Re concesse testè il sovrano *exequatur*.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina.

6. La nomina di una guardia forestale nell'Amministrazione forestale del regno.

7. Un'ordinanza di sanità marittima in data del 20 corrente, con la quale, stante lo sviluppo della febbre gialla in Buenos Ayres, il ministro dell'interno decreta che le navi provenienti dal littorale della Repubblica Argentina, partite dal 1° aprile ultimo in poi, che approderanno nei porti e scali del Regno, saranno ritenute di *patente brutta* per *febbre gialla*, e quindi sottoposte al trattamento contumaciale previsto dal paragrafo secondo del quadro delle quarentene, approvato con decreto ministeriale 29 aprile 1867.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi il cronista potrebbe andare in villeggiatura, perchè assolutamente in città manca la materia alle sue poco geniali elucubrazioni. Per non rimanere del tutto ozioso annunzia che nell'ufficio municipale venne raccolto un piccolo pappagallo trovato il dì 20 corrente nel Lung'Arno Acciaioli.

Il quarto banchetto degli agricoltori italiani, con cui si chiude la prima serie degli agricoli conviti, che verranno ripresi nel prossimo novembre, avrà luogo nel giorno dell'Ascensione, giovedì 26 corr. a Castelletti (Signa) presso l'istituto agrario dell'Illmo sig. cav. L. Cattani-Cavalcanti, deputato al Parlamento, il quale invitati gli agricoltori a tener là simile riunione, con somma premura e generosità ha disposto tutto in modo da renderla per ogni riguardo utile e piacevolissima.

Il pranzo, pel quale i vini sono stati gentilmente offerti dall'egregio sig. cav. Cattani e da altri possidenti, avrà luogo all'ora indicata nel seguente programma, sotto un elegante padiglione costruito a spese dello stesso sig. Cattani in un piazzale della sua villa; e sarà preparato e servito dal proprietario del caffè di Parigi, sig. Boudrandi.

Sappiamo che in questa occasione il cavaliere Cattani aprirà al pubblico il grandioso ed ameno suo parco, il giardino, l'istituto, la colonia, ecc. Alcuni ristoratori di Signa apriranno presso Castelletti varie trattorie e caffè per coloro, e saranno molti, che, non appartenendo alla eletta schiera dei convitati, vorranno recarsi in quel luogo a passare utilmente e allegramente il giorno dell'Ascensione, approfittandosi di questa bella circostanza per visitare una istituzione che onora il benemerito suo fondatore ed il nostro paese.

Chi non intervenne ai precedenti banchetti agrarii e volesse prender parte a questo, dovrà, prima del 22 corrente, farne domanda alla Direzione della *Gazzetta delle Campagne*, in piazza Santa Croce, num. 23, dalla quale potrà ottenere il biglietto d'ingresso, qualora ne restino disponibili dopo averli distribuiti a chi intervenne agli altri pranzi.

La Direzione delle strade ferrate romane avvisa che, all'oggetto di favorire il ritorno di coloro che si recheranno al quarto banchetto degli agricoltori italiani, che avrà luogo nel giorno dell'Ascensione, giovedì, 26 corr., a Castelletti (Signa), presso quell'Istituto agrario, verrà effettuato il seguente treno straordinario:

Partenza da Signa, a ore 11 pom. — Arrivo a Firenze (centrale) a ore 11 19 pom.

Questa sera, lunedì, a ore 8 1/2, nel Pio Istituto De' Bardi (via Michelozzi, n. 2, presso via Maggio), il prof. Grispigni darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà: *Delle lenti*.

Domani, 24, nel R. istituto di studi superiori, alle ore 8 ant., il prof. A. Conti farà la solita lezione, discorrendo del « Metodo nella filosofia civile. »

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli conchiuderà le sue *ricerche sull'Assiria*.

Bullettino Meteorologico del 22 maggio ora 1 pomeridiana

Generale abbassamento di barometro nella Penisola, ove però le pressioni si mantengono sempre sopra la normale. La temperatura è aumentata fino a 3 gradi centigradi. I venti sono debolissimi e per la massima parte del quarto quadrante. Una calma perfetta regna anche nei nostri mari.

È probabile la continuazione delle presenti condizioni atmosferiche.

Temperatura	minima	+ 17 0
	massima	+ 32 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 21 maggio.

Coppini Alessandro, d'anni 9 — Bosi Maria, id. 35 — Stianti Francesco, id. 56 — Zampini Luigi, id. 76 — Brunetti Giuseppe, id. 70 — Giovannini Angelica, id. 14 — Gherardi Ginevra, id. 33 — Cutini Rosa, id. 80 — Colombo Angiolo, id. 32 — Corti Giuseppe, id. 71.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 14 maschi, 7 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 21 maggio.

Corazzini Napoleone, vice-cassiere al dazio-consumo, e Carli Maria Consiglia, maestra comunale.

Frassinisi Ettore, orefice, e Martini Enrichetta, att. a casa.

Piani Fogazio, chiamato Cesare, calzolaro, e Cianchi Annunziata, donna di servizio.

Milli Antonio, imp. alle ferrovie romane, e Gherardi Antonietta, att. a casa.

Ricci Giuseppe, negoziante, e Calzolari Luisa, att. a casa.

Petiti Giuseppe, tappezziere, e Debrichitt Carlotta, cameriera.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 22 maggio.

La seduta è aperta alle 2 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Rinnovamento della votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge;

Esercizio provvisorio dei bilanci nel mese di giugno.

Articolo addizionale al progetto di legge sul bilancio dell'entrata pel 1870.

Seguito della discussione del bilancio del ministero delle finanze pel 1870.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

La Camera è deserta, ragione per la quale forse il presidente non ordina l'appello nominale per le votazioni a scrutinio segreto che sono all'ordine del giorno.

(La seduta è sospesa per mezz'ora, stante l'assenza del ministro delle finanze)

PRES. vorrebbe che intanto si votassero i capitoli sui quali non c'è contestazione e che si lasciasse in sospeso il capitolo che riguarda il lotto finchè giunga il ministro delle finanze. (*Mormorio*)

MEZZANOTTE dice che in seguito all'insistenza del presidente non si oppone a questa proposta, sebbene voglia si riservi qualunque discussione sopra le questioni che si riferiscono ai capitoli che saranno per votarsi.

Si approvano i seguenti capitoli:

Intendenze di finanza.

80 A. Personale, L. 4,646,700.

matico che poco s'accorda collo stile di quel compositore. In fin de' conti, poi, questo non è che un neo e conosco molte belle donne che sarebbero lietissime di avere un neo sul visino. Dunque non s'abbia a male la signora Ricci se io ho scoperto questo granello di caffè nei suoi modi di canto.

Il tenore Parasini, il baritono Polonini e la sig.a Almacinzia Magi compiono il quadro, ed in ispecie i due primi, assai felicemente. L'orchestra è buona, ma scarsa. Appunto perchè l'istrumentazione di Cimarosa è affidata quasi esclusivamente al quartetto d'arco, conveniva nel teatro Morini accrescere il numero di codesti strumenti.

Il ballo *Lauretta* è una quarta o quinta edizione della *Giocoliera*, edizione non riveduta e corretta, ma peggiorata sovratutto per la musica tirata giù alla carlona. L'arte coreografica è in ribasso. Se a rialzarla bastassero il ricco vestiario, le splendide scene, i zampilli d'acqua e la luce elettrica, sarebbe affar di quaurini; e gl'impresari del Principe Umberto, quando si tratta di mettere in scena un ballo, non conoscono quella brutta malattia che si chiama tesina. Ma il guai si è che da qualche tempo tutti i ballabili sembrano composti sovra un solo stampo, la luce elettrica non basta più ad illuminare il colto pubblico (*cosa bella e mortal passa e non dura!*), e i zampilli d'acqua son diventati giuochi da bambini. Quanto alla signora *Lauretta* neanche i tesori del Rothschild l'avrebbero condotta in porto. Il pubblico che aveva tollerato a stento la *Giocoliera* alla Pergola come ballo di ripiego, non poteva far buon viso a questa *brutta copia*, e se non uscì dai gangheri, ne va dato il merito alla signora Cucchi, *celebrità danzante*, come si legge sul cartellone. Avevamo già le *celebrità politiche*, le *celebrità finanziarie* e le *celebrità militari*. Ora abbiamo anche le *celebrità danzanti*, e per me son d'avviso che le celebrità più danzanti non siano quelle che danzano sulla scena. Conosco parecchie altre *celebrità* che, in materia di sgambetti e di *pirouettes*, danno nove punti su dieci alla Cucchi, alla Berretta, alla Ferraris e alla Boschetti.

È vero però che pel pubblico del Principe Umberto la Cucchi è una celebrità troppo elegante. Il *pubblicus grossus* vuole salti e capriole ed esercizi acrobatici, e la Cucchi appartiene alla scuola classica del ballo, mentre in certi teatri non è più in onore che la scuola romantica o meglio la scuola scapigliata. In compenso, appartengono alla scuola romantica tutte le seconde ballerine, anzi pare che siano uscite addirittura dalla scuola della repubblica universale.

Al teatro della Piazza Vecchia non vi sono ballerine. Un artista di canto, il sig. Natali, unitamente ad alcuni suoi compagni, vi ha iniziato un'impresa che può tornar utilissima all'arte, quella cioè, di richiamare in vita le opere dell'antico repertorio buffo, alternando con qualche saggio di giovani compositori. Per mettere ad esecuzione questo suo progetto, mandò in giro una circolare, invocando l'aiuto dei mecenati. Ingenuo Natali! Tu dovevi promettere una qualche *celebrità danzante* e dieci o dodici seconde ballerine, ed avresti commosso il cuore e lo scrigno di tante persone che contasco io. Cimarosa, senza un po' *d'acqua potabile* e di repubblica un vers-i! Ti pare!

Pochi risposero all'appello, e tra quei pochi il Duca di S. Clemente, che ama davvero l'arte e gli artisti. Il Natali non si lasciò perdere di coraggio, e con lodevole perseveranza tanto fece e tanto si adoperò, che l'altra sera andava finalmente in iscena l'opera *Giannina e Bernardone* del Cimarosa, vivacissimo e graziosissimo spartito, lasciato in obblio negli scaffali delle biblioteche da più di sessant'anni. Il Natali ed i suoi compagni ora non hanno più bisogno di società nè di circolari. Credano a me. Rimangano alla Piazza Vecchia finchè non saranno scacciati dal caldo, e poi vi ritornino alla metà od anche ai primi di settembre; vi ritornino con un repertorio di cinque o sei opere già studiate e provate, coll'*Adelina* e col *Sor Marcantonio* del Generali; colla *Ballerina amante*, di Cimarosa; colla *Serva padrona*, di Pergolese, ecc., ecc; vi ritornino colla Compagnia composta com'è ora, senza celebrità canore; vi ritornino, e vi piantino coraggiosamente le loro tende per sei o sette mesi, concedendo ospitalità anche ai giovani, a condizione che scrivano farsette. Il successo della loro impresa non è dubbio. E non cerchino altro aiuto tranne quello dell'Accademia della Piazza Vecchia, la quale dev'essere ben lieta di togliersi dai piedi gli Stenterelli. Le Società, i sussidi municipali o governativi non servono che a rendere schiavo un impresario.

Intanto da parecchie sere la Piazza Vecchia è diventata il convegno della società elegante, un teatrino aristocratico, a cui non mancano che le poltroncine un po' più soffici — altra cosa a cui l'Accademia potrebbe e do rebbe pensare pel prossimo autunno.

Sovra un centinaio d'opere scritte dal Cimarosa, almeno una ventina possono risorgere. Di tutti i maestri antichi Cimarosa è quello che ha sofferto meno le ingiurie del tempo. Nello spartito riprodotto dal Natali è invecchiata qualche aria; ma qualche altra, come la canzone di Giannina che è già sul pianoforte di tutte le signorine dilettanti di canto, pare scritta ora, tanto è ancor fresca. Anche l'aria buffa dell'ufficiale ungherese è piena di gioventù. Ma nelle opere di Cimarosa ciò che va proposto a modello anche dei maestri moderni è quella parte in cui si svolge musicalmente la commedia. In *Giannina* e *Bernardone*, alcuni duetti, l'introduzione, e i due finali son tipi insuperabili di commedia musicale. Nulla conosco nel genere buffo, che per festività, novità di forme, originalità di pensieri, possa essere posto sopra l'ultimo finale di quest'opera, di cui ogni sera il pubblico vuole la replica.

L'esecuzione è lodevole. La signora Falchero-Corsi vale assai in questo genere di musica, ha inteso egregiamente lo stile di Cimarosa, canta con voce fresca ed intonata ed è anche attrice disinvolta. Son pure meritamente applaudite le signore Bracci e Guerrieri. Il Natali è anch'egli un ottimo interprete della musica di Cimarosa e nella parte dell'ungherese si fa grande onore; il tenore Bichi disimpegna assai bene una parte difficilissima che richiede brio e *vis comica*, ed al tempo stesso dolcezza e canto appassionato. Il Sacconi è gradito sotto le vesti di Bernardone, e specialmente nell'ultimo finale ha momenti felicissimi. Il Dainelli merita eziandio un cenno di lode. L'orchestra, composta in gran parte di allievi dell'Istituto e diretta dal Sauvage, e il maestro concertatore Frangini, vanno pure ricordati. Insomma è questo uno spettacolo messo in scena con garbo. Non vi è un momento di noia; si esce dal teatro soddisfatti pensando ai nostri nonni che sapevano divertirsi meglio di noi, e si darebbe volentieri un calcio nella parte meno nobile dell'individuo al venditore di giornali che ci aspetta nella via gridando: *L'Italie! Il Diritto! La Riforma!* e ci ricorda che siamo nel 1870.

Anche il manifesto dell'Arena nazionale mi rammenta che non siamo più nel secolo di Cimarosa. Esso annunzia per questa sera la replica di *Clelia* o il *Governo del Monaco*, dramma del dott. Icilio Polese, tratto dal romanzo del generale Garibaldi. Io che in teatro preferisco Cimarosa a Garibaldi,

M'allontano piano piano,

convinto che il capolavoro del prode generale sia la spedizione in Sicilia.

F. D'ARCAIS.

Un dispaccio telegrafico da Genova annunzia che il *Cadetto di Guascogna*, del maestro De Ferrari, rappresentato ier sera a quel teatro Nazionale, ebbe lietissimo successo. Il maestro fu chiamato sedici volte all'onor del proscenio. Venne chiesta la replica del terzetto dell'atto terzo. Applauditissimi la Pernini, il Piazza, il Bottero-Mariani sommo.

30 B. Indennità di vestiario agli uscieri.
30 C. Spese d'ufficio, L. 600,000.
30 D. Fitto di locali non demaniali, L. 73,000.
30 E. Manutenzione dei locali.

Amministrazione esterna del Tesoro.

Servizio del Tesoro.

31. Personale dei tesorieri provinciali, lire 133,475.

32. Spese d'ufficio dei tesorieri provinciali, lire 171,900.

33. Fitto di locali.

34. Spese eventuali diverse, L. 107,500.

35. Ricevitori generali e circondariali delle provincie meridionali (stipendi ed emolumenti diversi), L. 448,069.

36. Servizio di tesoreria nel territorio ex-pontificio e nei circondari dell'Italia superiore e della Toscana, L. 47,500.

37. Pagamento di somme risultanti da mandati annullati nel conto speciale del Tesoro e reclamate dai creditori, L. 15,000.

38. Restituzione di somme indebitamente versate in conto entrate della direzione generale del Tesoro, L. 20,000.

Ai capitoli che riguardano il Banco di Sicilia la Commissione vuole esporre certe sue idee.

PRES. Dunque rimarranno sospesi anche questi capitoli.

RATTAZZI trova che è impossibile andare avanti di questo passo. Una discussione simile non è seria. Vale meglio aspettare l'arrivo del ministro delle finanze (*Approvazione*).

RAELI (guardasigilli) dice che l'assenza del ministro delle finanze è cagionata da urgenti motivi di servizio.

(In questo momento entra il ministro Sella)

Si riprende la discussione dei capitoli che concernono l'amministrazione del lotto.

PRES. trova che sarebbe meglio risolvere la questione sollevata sul capitolo 39 che tratta delle garanzie ed interessi a Società concessionarie di strade ferrate.

Questa proposta viene accettata.

LA PORTA (della Commissione) trova che effettivamente l'on. Gabelli verificò un errore che era incorso nella relazione. Gli è perciò che d'accordo col ministro propone di ridurre la somma di quattro milioni.

Questa proposta è approvata.

Si riprende la discussione dei capitoli che concernono il lotto e specialmente del decreto 15 febbraio 1870 che modificò l'organico di questa amministrazione (Vedi resoconto di ieri).

LAZZARO parla contro il decreto 15 febbraio 1870 emanato dal ministro Sella e si associa all'ordine del giorno della Commissione.

FANO parla anch'egli contro il decreto in discorso.

MASSARI si associa a quanto dissero i preopinanti, sostenendo che non parla per ispirito di campanile, ma per il principio generale della prosperità del nostro paese, e perchè crede che il decreto del 15 febbraio è dannoso agl'interessi della finanza.

SEISMIDT-DODA (relatore) sostiene le proposte della Commissione in ordine a quel decreto.

Combatte pure le cose dette ieri dal ministro in difesa del provvedimento da lui preso.

Il relatore trova che, se havvi Amministrazione in Italia che sia stata sconvolta da continui mutamenti per decreti reali, è certo quella del lotto, che dal 1° gennaio 1864, nel giro di soli sei anni, venne per ben quattro volte riordinata.

Coerente ai precedenti di questa dannosa instabilità, l'attuale Amministrazione pubblicò un decreto, il 13 febbraio 1870, N° 5505, col quale, dal 1° luglio prossimo venturo, le Direzioni compartimentali di Bari e di Milano dovrebbero essere soppresse, instituendosi un nuovo ufficio di Direzione centrale in Firenze, nel quale ufficio dovrebbe compenetrarsi l'attuale Direzione compartimentale della stessa città.

Ognun vede che la creazione di questo nuovo ufficio centrale, fatta per decreto reale, esce dai limiti della legge, imperocchè nella tornata del 16 febbraio 1869 la Camera deliberava che « le Amministrazioni centrali distinte non possano essere « stabilite se non per legge. »

Esaminata questa creazione del nuovo ufficio dal punto di vista amministrativo, essa apparisce un vero controsenso. Si creerebbe una Direzione centrale-compartimentale mista, in cui il direttore centrale farebbe il controllo a se stesso come direttore compartimentale, controllo che si esercita in tutte le Direzioni compartimentali del lotto, e la cui osservanza è uno dei precipui elementi del buon andamento di questo servizio.

Le modificazioni portate al servizio del lotto coi Regi decreti del febbraio, aprile e giugno del 1866, avevano dato così pessimi risultati, promuovendo il giuoco clandestino a danno dello Stato, che nel novembre 1867 si ritornò alla primitiva legge del 1863, i cui risultati erano stati dimostrati dalle annuali statistiche, poichè i prodotti, da circa 38 milioni nel 1863, erano saliti ad oltre 46 milioni nel 1864, e ad oltre 60 milioni nel 1865.

I cambiamenti adottati nel 1866 fecero discendere i prodotti del lotto in quell'anno a 48 milioni, ed a poco più di 44 milioni nel 1867. L'Amministrazione che precedette l'attuale, di ciò avveduta, riordinò il sistema del lotto in base alle tariffe del 1863, estendendole col 1° gennaio 1868 anche alla Venezia.

Ne risultò infatti un prodotto d'oltre 60 milioni nel 1868 (da 44 a cui era disceso nel 1867) e di oltre 80 milioni nel 1869.

Questi confronti di cifre bastano a dimostrare con quanta cautela debbasi procedere ad innovazioni in questa materia, quando in essa vuolsi ravvisare uno dei redditi di cui, in danno della morale, la finanza proclama di abbisognare.

Se si obbiettasse che le riforme progettate col recente decreto del febbraio 1870, da entrare in vigore al 1° luglio prossimo venturo, non implicano variazioni alla tariffa, dobbiamo però asserire che porteranno una sensibile diminuzione nei prodotti, a motivo della soppressione delle due Direzioni di Bari e Milano, e del conseguente concentramento di quelle di Torino, Venezia e Napoli, se non altro perchè i ricevitori di Milano e di Bari dovranno anticipare, fosse anche di un giorno solo, la chiusura del giuoco. È poi fuor di dubbio che tanto più il provento del lotto diminuisce, quanto più di lontano parte l'invio dei registri, e quanto più lontana trovasi l'azione dell'ufficio direttivo.

Nè si creda che il danno emergente dalla divisata soppressione potrebbe giovare, col diminuito introito per lo Stato, alla questione della pubblica moralità; poichè si è veduto negli anni 1866 e 1867, col diminuito introito erariale, in seguito alle mutate tariffe, rifiorire e diffondersi il lotto clandestino, specialmente nelle provincie meridionali, in isfregio della legge, e con tristi conseguenze di disordini e di reati.

Il decreto 13 febbraio 1870 sopprime l'intera classe dei commessi del lotto, surrogandoli con degli amanuensi giornalieri, chiamati durnisti, da nominarsi dai direttori compartimentali.

Trattasi di licenziare ben 400 impiegati, all'incirca, i quali in media contano quasi 20 anni di servizio, costituendo un nuovo ufficio centrale e creando un organico nuovo, che non possona essere eretti se non per legge, traendone così pretesto per affermare l'applicazione della legge sulle disponibilità, la quale all'articolo 1° prescrive che gl'impiegati « non posson essere collocati in di« sponibilità se non per soppressione di ufficio, o per riduzione di ruoli organici. »

SELLA sostiene che lo scopo del suo decreto era quello d'introdurre sensibili e reali miglioramenti nel servizio del lotto. Inoltre con esso si provvedeva a serie economie che, secondo il ministro, sono ormai inoppugnabili.

Il ministro nega che la soppressione di qualche direzione compartimentale possa cagionare un aumento del giuoco clandestino e combatte tutte le osservazioni che contro il suo provvedimento furono fatte dai preopinanti.

Dice che del resto non vuol fare la questione più grave di quello che essa lo sia; ripete che crede di aver fatto col suo decreto un bene all'erario ed al servizio del lotto. Spetta ora alla Camera decidere, e questa decisione essa la darà accettando o respingendo la somma chiesta al capitolo 76 e seguenti dal governo.

(Rammentiamo che il ministero chiede per questo servizio L. 6,560,220. La Commissione invece propone un aumento di L. 133,235).

Messa ai voti la questione, la Camera respinge la proposta della Commissione.

(La Camera si spopola. Nell'aula rimangono appena venti deputati)

SELLA, rammentandosi di una domanda direttagli ieri dall'on. Morini, dice che infatti in certi posti furono creati nuovi banchi del lotto, e che fu anche autorizzato qualche nuovo banco in qualche grande città.

MORINI dice che non può dichiararsi soddisfatto.

SELLA rammenta all'on. preopinante che un'inibizione di istituire nuovi banchi del lotto non potrebbe ottenersi che per legge.

SALARIS presenta un ordine del giorno, con cui il ministro è invitato a non aumentare il numero dei banchi di lotto.

SELLA prega l'on. Salaris a sospendere la presentazione di questo ordine del giorno, perchè la discussione sopra l'argomento dei banchi di lotto possa farsi con maturità a migliore occasione.

SALARIS acconsente.

PRES. annunzia che il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Parma* del 21, nella strada di S. Barnaba, e precisamente nel locale del *giuoco del pallone*, furono esplosi due piccoli petardi, e vennero arrestati tre individui indiziati quali autori di quella ridicola dimostrazione, che pare non avesse altro scopo tranne quello di fare del chiasso.

Sappiamo che furono fatti alcuni arresti a Reggio nell'Emilia.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 21 si legge:

È giunto in Genova e prese alloggio all'albergo della Croce di Malta, S. A. R. Carlo Lodovico di Borbone, conte di Villafranca ed ex-duca di Lucca.

È arrivato avant'ieri nel nostro porto, proveniente dall'Inghilterra, il nuovo piroscafo della Società Rubattino, l'*India*.

La pirocorvetta *Caracciolo* avendo quasi ultimato il suo armamento, partirà nella prossima settimana da Napoli per Montevideo. Sarà comandata dal capitano di fregata cav. Angelo Sarlo e darà il cambio all'*Etna*, che farà ritorno in Italia per andare al disarmo.

— Nel *Costituzionale* di Pavia del 20 si legge:

Il sottotenente, sig. Lamberto Vegezzi, non è peranco escito di convalescenza per le ferite riportate nella notte dal 23 al 24 marzo. Ora sappiamo ch'ei soffre anche di febbri intermittenti, probabilmente perchè nello stato di debolezza in cui si trova, gli eccessivi calori della stagione hanno in lui risvegliata l'influenza dell'infezione maremmana, cui portano seco quasi tutti i figli delle paludi grossetane.

Ci dicono che, quanto prima, il Vegezzi sarà inviato a compiere la cura a cui è sottoposto presso qualche stabilimento termale.

— Al *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 21 scrivono che, la sera del 15, in una osteria distante tre chilometri da Foligno, tre operai di Opello ed uno di Colle presero ad altercare fra loro per ragioni di giuoco, e dalle parole passando ai fatti, trassero i coltelli di tasca e si ferirono tutti più o meno gravemente. L'operaio di Colle riportò una ferita mortale al fianco sinistro, e morì poco dopo, e gli altri tre operai vennero arrestati, e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A Petrignano, l'altro ieri fu arrestato un trovatello ch'era fuggito da Assisi rubando L. 1376 al suo padre adottivo, e vennero arrestati pure due coniugi che lo ricettarono e che si fecero dare da lui i danari che aveva rubati.

— Nel *Ravennate* del 21 corrente si legge:

Presso Alfonsine, la sera del 16 sei malandrini armati di fucili invasero la casa di un tale C. Cassoni, vi rubarono per oltre L. 500 fra danari ed oggetti di valore, e ferirono brutalmente la vecchia madre del derubato.

Il 17, a Cotignola, mentre un tale da Bagnacavallo faceva erba sopra un fondo non suo, situato presso il fiume Senio, venne ucciso con una fucilata.

Il 18, presso la chiesa di Bizzuno, il dott. Achille Lanconelli di Lugo venne aggredito da ignoto malfattore che lo derubò di L. 176 in biglietti di Banca.

— Sappiamo, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 21, che alla nostra Camera di commercio e d'arti fu comunicato un decreto del ministero delle finanze, con il quale si ordina che la concessione dei magazzini fiduciari debba cessare con la fine dell'anno corrente.

— Ci scrivono da Taranto il 19 che, la sera prima, il signor De Luca, funzionario di pubblica sicurezza, arrestò due guardie doganali che, avendo alzato un po' troppo il gomito, andavano barcollando davanti a quella stazione della ferrovia ed emettendo grida sediziose, che non trovarono alcun'eco nella popolazione di Taranto.

— Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 18 scrive:

« Col postale giunto nella scorsa notte da Maddalena apprendiamo che innanzi Caprera il dì 10 giunse e gittò l'ancora il R. piroscafo *Messaggiero* e che all'indomani vi giunse altresì la pirocorazzata *Ancona*, la quale ha preso ancoraggio nella medesima località. Credesi che la presenza di quelle due navi dello Stato in quel seno sia stata consigliata dal desiderio d'impedire che il generale Garibaldi venga, suo malgrado, indotto a lasciare il suo soggiorno. Gli ufficiali si recano spesso a visitarlo e sono da lui ricevuti cordialmente. »

Condanna di un industriante. — I nostri lettori, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 22, rammenteranno quell'*intendente di finanza di nuovo genere*, che scroccava pranzi e cene presso i rivenditori di privative nelle campagne, qualificandosi per un ispettore governativo. Si rammenteranno altresì che fu arrestato. Or bene, in questi giorni ebbe luogo il giudizio innanzi la pretura del primo mandamento, e l'apocrifo ispettore, certo Raffaello Varsi, fu condannato per frode continuata, tentativo di frode continuata, e trasgressione all'art. 33 del regolamento di polizia, a 53 giorni di carcere e ad un anno di sorveglianza.

Ancora il *Rappel*. — Si legge nel *Pays* del 21:

« Il *Figaro*, riproducendo la narrazione che abbiamo fatta dell'affare del caporale di un reggimento della guardia coi redattori del *Rappel*, si stupisce che il nostro racconto non sia stato confermato nè smentito, e riconosce, del resto, che noi siamo disposti ad assumerne la responsabilità. Non solo, infatti, noi ne prendiamo tutta la responsabilità, ma cogliamo questa occasione per rettificare e completare la nostra narrazione.

Quindi noi avevamo dimenticato di dire che, allorquando il caporale ha gettato dalla finestra il redattore, la finestra era chiusa, che il caporale aveva la sua sciabola che si guardò bene dallo sfoderare (sbarazzandosi coi pugni da tre o quattro individui che si sono precipitati su di lui); che, allorchè egli si è ritirato, gli venne gettata una panca addosso senza però colpirlo; infine, che il suddetto caporale si è recato allo stesso ufficio del *Rappel* l'indomani per comperarvi un numero, che lo si è veduto e riconosciuto e che non gli fu detto assolutamente nulla. Egli ha persino riconosciuto la sua vittima in *blouse* e col braccio al collo.

Ora chi è questo signore in *blouse* che fa tanto poco caso della guardia?

È ciò che non abbiamo potuto sapere.

Il nestore degli storici tedeschi. — Si legge nella *Corr. de Berlin* del 19:

« Il più vecchio degli storici tedeschi, Federico di Raumer, ha compiuto recentemente il suo 89° anno ed ha ricevuto in questa occasione da tutte le parti prove di simpatia e di rispetto. In nome di S. M., il ministro dell'istruzione pubblica in Prussia, sig. di Mühler, si è presentato dal celebre scrittore e gli consegnò la stella dell'Aquila rossa di 2ª classe con foglie di quercia. Anche il principe reale gli fece pervenire le sue congratulazioni. »

Pubblicazioni. — Sotto il titolo: *La lingua dell'agricoltore*, il prof. Federigo Borgis ha pubblicato un nuovo e pregevole lavoro, nel quale con molta erudizione filologica e con somma accuratezza, passa in minuta rassegna i lavori campestri che nel corso di un anno occorrono agli agricoltori. È un opuscoletto utilissimo per le scuole e per le famiglie, poichè con 24 dialoghetti l'egregio autore ha raccolto con vocaboli schiettamente italiani tutto quanto concerne la tecnologia campestre, ed i propietari, i fittaioli e chiunque si occupa di cose rurali, certo che saranno grati al sig. Borgis di questo lavoro.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha proseguita la discussione del bilancio passivo delle finanze, o meglio del decreto dell'on. Sella riguardante l'amministrazione del lotto. Questo decreto ha avuto molti contraddittori; gli on. Lazzaro, Fano e Massari, tutti lo censurarono; ma chi l'ha più esaurientemente combattuto fu l'on. Seismit-Doda, relatore della Commissione.

Però l'on. Sella non si è scoraggiato per l'opposizione sortagli contro, ha spiegate ampiamente le ragioni che lo indussero a prender quella risoluzione e le considerazioni di amministrazione e di finanza che la giustificano. E la Camera gli diede ragione, respingendo l'aumento di spesa proposto dalla Commissione, la quale non voleva saperne del nuovo decreto.

Nel principio della seduta è stata risolta una quistione opportunamente suscitata dall'on. Gabelli. Questi fece notare che la somma stanziata per le guarentigie delle strade ferrate eccedeva di oltre quattro milioni quella che occorrerà. Ciò può succedere nella compilazione del bilancio, perchè altra guida non si ha in tal maniera che un calcolo di probabilità. Il bilancio si prepara dal ministero molto innanzi che cominci l'esercizio a cui si riferisce, non si possono prevedere con qualche precisione i proventi delle strade ferrate; si suppone talora che alcuni tronchi si aprano e poi non sono compiuti, o si compiono solo quando l'anno è già inoltrato. Ma quando si è a metà dell'esercizio, allora i calcoli si possono fare con maggior esattezza e correggere gli errori del progetto di bilancio. E ciò che sfuggì alle indagini della Commissione e che l'on. Gabelli ha fatto.

Oggi l'on. ministro de' lavori pubblici ha riconosciuto che veramente si era largheggiato nelle valutazioni, e che la somma delle guarentigie si può ridurre della somma di L. 4,535,125, cioè, di L. 400 mila per l'Alta Italia, di L. 1,715,875 per le strade ferrate romane; di L. 305,250 per le meridionali, e di L. 2,114,000 per le calabro-sicule.

Questo non significa che si faccia un'economia, ma che si fa un calcolo più preciso. Il disavanzo, senza questa variazione, sarebbe apparso di quattro milioni e mezzo di più di ciò che probabilmente deve risultare.

Se la Camera terminerà domani in breve tempo la disamina del bilancio passivo delle finanze, comincerà tosto la discussione de'provvedimenti riguardanti l'esercito.

Crediamo che la discussione si farà sul progetto della Commissione, essendosi messi d'accordo il ministro della guerra e la Commissione stessa in una riunione che ebbero oggi.

Un dispaccio da Vicenza ci reca la dolorosa notizia della morte oggi avvenuta del comm. Lodovico Pasini, vice-presidente del Senato del Regno. In lui si è spento un illustre geologo, un patriota zelante ed un cittadino benemerito.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 21. — La maggior parte dei giornali, specialmente il *Journal des Débats*, applaudono alla saggezza ed al liberalismo del discorso dell'imperatore.

Il *Constitutionnel* dichiara che nulla fu ancora deciso sulle nomine diplomatiche. Esse avranno luogo dopo il ritorno del duca di Grammont da Vienna.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica un telegramma da Roma, in data d'oggi, il quale annunzia che un dispaccio di Grammont raccomanda al signor di Banneville di uniformarsi strettamente alle istruzioni dategli da Latour d'Auvergne nell'ottobre scorso, cioè di osservare una riserva assoluta verso il Concilio e di astenersi da qualsiasi allusione al *memorandum* di Daru.

Berlino, 21. — Sua Maestà incaricò il barone di Werther di presentare all'imperatore Napoleone le sue congratulazioni per essere sfuggito all'attentato, e pel successo del plebiscito.

Vienna, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due patenti imperiali in data di ieri che sciolgono la Camera dei deputati, il Reichsrath e le Diete provinciali, ad eccezione di quelli della Boemia, e ordinano nello stesso tempo le nuove elezioni.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

Tanto in politica che in affari di Borsa può dirsi che i giorni si succedono, ma non si rassomigliano; e per conseguenza anche le settimane finanziarie sono le une differenti dalle altre.

L'esordire della settimana fu splendido, forse troppo splendido, poichè il rialzo toccò tal punto da generare una inevitabile reazione. Il 5 0/0 apriva gli affari di lunedì a 60 05, e raggiungeva nella giornata di martedì il corso di 60 60; fu questo il prezzo più alto che fece nell'ottava la nostra rendita, ma dal mattino del susseguente giorno si faceva strada una reazione causata, sia dalle realizzazioni dei benefici, sia dagli sforzi fatti dai ribassisti per controminare l'azione degli speculatori al rialzo, in modo da farla scendere mercoledì a 60 35, daddove andava a 60 20 venerdì, per chiudere oggi a 59 85, press'a poco al medesimo prezzo di sabato passato.

Invece il 3 0/0 che fu piuttosto trascurato durante il rialzo, mentre lunedì era a 35 30, saltava martedì a 35 45, e negli altri giorni della settimana a 35 55 prezzo di chiusura d'oggi, e cioè in rialzo di 25 centesimi sull'altro sabato.

Ancora il prestito nazionale profittava del rialzo dei primi giorni della settimana, ma al pari della rendita doveva subire gli effetti della reazione degli ultimi giorni. Era lunedì a 85 40, toccava martedì 85 45 e scendeva mercoledì a 85 35, giovedì a 85 05, per finire oggi a 84 75, con un ribasso di 50 centesimi sull'altra settimana.

Nel corso dell'ottava ebbero un gran movimento d'affari le obbligazioni ecclesiastiche, però anche esse, che lunedì, dal prezzo di 79 40, salivano a quello di 79 70, con un aumento di 70 centesimi sul precedente sabato, dovevano, in causa della gener le reazione, cedere progressivamente fino a 79 10, prezzo fatto oggi, tuttavia in rialzo di 20 centesimi.

Il gran cambiamento di corsi ch'ebbero le azioni della Regia ci ha mostrato di quanto sia capace una sfrenata speculazione, mentre abbiamo avuta la soddisfazione di vederli a rientrare in quei limiti da cui non avrebbero dovuto uscire, in questo momento in cui l'amministrazione della Regia lascia tanto a desiderare. Con ciò non intendiamo dire che non abbiano diritto ad un migliore avvenire, ma questo dipende dal come la Società saprà rispondere alla giusta aspettativa del paese. Fatte lunedì a 756, ossia in rialzo di 23 lire sull'altro sabato, venivano spinte martedì a 762, daddove scendevano mercoledì a 745, giovedì a 733, e venerdì a 720, per chiudere oggi a 715, in perdita di L. 18 50. Le obbligazioni non ebbero che una piccola transazione venerdì al corso di 475 per contanti.

Le azioni della Banca toscana, ch'erano domandate mercoledì a 1840, furono pagate venerdì ed oggi 1900. Quelle della Banca Nazionale, quantunque non abbiano avuti affari sulla nostra piazza questa settimana, dobbiamo notare che perdettero 60 lire alla Borsa di Genova; il nostro listino le segnò 2,340.

Constatiamo con vero piacere che le azioni delle strade ferrate Romane, le quali, dopo che fu firmata la convenzione del 1868 col governo, non avevano avuti affari sulla nostra piazza, furono ricercate venerdì al corso di 60 per contanti. Le azioni delle Livornesi, che si negoziarono in principio della settimana a 208, chiusero a 210, mentre le obbligazioni della stessa Società, che erano lunedì a 171, verso la fine dell'ottava si trattarono a 173. Le azioni delle Meridionali fecero lunedì 358, martedì 359 prezzo di domanda, e discesero mercoledì a 357 e giovedì a 353, per finire oggi a 349 50, per cui, malgrado il rialzo dei primi giorni del periodo ebdomadario, sono sempre in perdita di 1 50. I Buoni meridionali non diedero luogo a grandi affari; si fecero mercoledì a 444 75 e giovedì a 444 fine mese.

Pure questa settimana i prestiti comunali furono trascurati, e non vi fu che il nuovo prestito della città di Firenze, il quale abbia occasionato nella giornata di lunedì un affare al corso di 215.

Leggiere variazioni subivano i cambi nel corso della settimana. Il Londra a tre mesi, da 25 64 su cui trovavasi lunedì, scendeva martedì e mercoledì a 25 60, per andare giovedì e sabato a 25 62, prezzo di domanda. — Il Parigi a vista, che si pagava lunedì 102 55, fu ceduto martedì e mercoledì a 102 45, mentre giovedì e sabato fu domandato a 102 50. — I marenghi si fecero lunedì a 20 50, martedì a 20 51, mercoledì a 20 50, giovedì a 20 51 domandati, venerdì a 20 52 e sabato a 20 53.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, **DIRETTORE.**
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 21 maggio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 o/o	cont.	— —	— —
» » 5 o/o	f. m.	— —	59 85
Az. Banca Nazionale	cont.	2335 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	350 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	178 —	— —
» Beni demaniali	cont.	452 —	— —
» » »	f. m.	453 —	— —
« Città di Milano 1860	cont	83 —	— —

Borsa di Genova del 21 maggio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 o/o Rendita italiana	cont.	59 80	60 05
» » »	f. m.	59 95	60 15
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Rambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2342 —	2348 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	519 —	524 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	350 —	3.0 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	450 —

Borsa di Torino del 21 maggio

Corso legale 59 82 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2351
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 52 a 20 54

Istituto Cavour, V. annunzio in 4ª pag.

DA RIMETTERE
parecchi Giornali tedeschi,
— Dirigersi a quest'ufficio.

TEATRI DEL 23 MAGGIO

PAGLIANO — Opera *Ballo in maschera.*
PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il matrimonio segreto* — Ballo *Lauretta.*
PIAZZA VECCHIA. — Opera. *Giannina e Bernardone.*
LOGGE. — *Le canard a trois becs.*
ARENA NAZIONALE — *La verità* con farsa.
ARENA GOLDONI — *Il profeta.*
POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.
NICCOLINI. — Microscopio gigante.

LICITAZIONE ALL'ASTA PUBBLICA IN FIRENZE
A MEZZO DELLA
IMPRESA DEL MEDIATORE

INTENDENZA DI FINANZA
IN FIRENZE

AVVISO

Si fa noto al pubblico che, a datare dal giorno 17 giugno prossimo, e giorni susseguenti, alle ore 10 ant., coll'intermediario dell'**Impresa del Mediatore** e coll'assistenza di un Ufficiale dell'Intendenza di finanza:

SI PROCEDERÀ

Alle licitazioni per la Vendita degli OGGETTI MOBILI di Scarto o fuori d'uso degli stabilimenti Governativi di spettanza del DEMANIO DELLO STATO infradescritti. Gli articoli da porsi in Vendita saranno ordinati in vari Lotti distagliati partitamente per ognuno dei Magazzini ove sono raccolti, e nei quali avranno luogo gli Incanti, a seconda dei cataloghi a Stampa, i quali, nei due giorni precedenti quelli delle singole Aste, e destinati alla visita degli oggetti medesimi, verranno nelle diverse località distribuiti GRATIS ai concorrenti.

La Liberazione dei LOTTI sarà fatta per pronti contanti ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'Incanto, più 5 0/0 per diritto d'Asta, Tassa di Registro e zimborso spese, previo Deposito di un Terzo dell'Ammontare del Lotto liberato. L'Importo Residuale del Lotto dovrà essere pagato non più tardi delle 48 ore susseguenti la cessura delle Aste, in difetto di che il Terzo sborsato all'Atto della Liberazione sarà considerato come CAPARRA PERDUTA, a termine dell'articolo XV degli Statuti dell'Impresa.

Il ritiro materiale degli Oggetti formanti i diversi Lotti deve essere operato nel medesimo spazio di tempo per Turno numerico, a seconda della classificazione de'CATALOGHI.

Nota sommaria degli Oggetti e Partite che si porranno in vendita.

Accisio *(articoli in)* — Acidi diversi — Arazzi — Armi — Articoli dorati per guarnizioni — Bauli e casse con serratura — Coperteni incerati — Cristallami — Cuoiami *(selle da uomo e da donna, briglie ed articoli diversi)* — Fanali — Ferro e ferro fuso *(oggetti e partite di)* — Lana avariata — Latta *(oggetti in)* — Legname *(oggetti e partite di)* — Marmi *(greggi, lavorati, artistici)* — Mobilie — Oggetti in bronzo, ottone, rame, argentati con placca di argento, ecc. — Pietrami greggi e lavorati — Piombo in *(lastre)* — Untume *(peso del peso di chil. 3 040)* — Porcellane *(articoli e servizi)* — Quadri a olio — Smeriglio — Stoffe *(oggetti in)* — Telerie *(oggetti in)* — Terra cotta *(oggetti in)* — Trivelle per pozzi artesiani con tutti accessori — Tubi diversi — Vetrami *(articoli in)*

Firenze, 18 maggio 1870.

L'Intendente
CARIGNANI.

I cataloghi dei lotti da incantarsi in ciascun magazzino saranno stampati preventivamente nella gazzetta Il Mediatore, *pubblicata dall'Impresa, e da questa venduti al prezzo di centesimi 10. Le domande dei medesimi, dalle provincie del Regno e dall'estero, dovranno farsi dal 25 corrente in avanti, con lettere affrancate all'Impresa stessa, ed accompagnate da un francobollo di 10 centesimi per ciascun catalogo, con indicazione del magazzino a cui deve riferirsi.*

IMPRESA DEL MEDIATORE
(Via de'Servi accanto al numero 11)

GRATIS si spedisce sia in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani N. 18 Firenze Scrivere con lettera franca.

SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe et le confort des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
all' Ioduro de potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità delle funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose,* ed in quelle *secondarie o terziarie,* non che *reumatismi,* per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE 16, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

Cartoleria e Libreria
A. PINI
35 — FIRENZE VIA GUELFA — 35
50 Carte di Visita per L. 1.
Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.
CONSEGNA IMMEDIATA
Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.

STABILIMENTO INDUSTRIALE
di G. B. Toselli in Parigi
Ghiacciaie artificiali d'ogni grandezza ed altre Invenzioni Italiane.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI ANDORNO
presso Biella
diretto dal dott. **PIETRO CORTE** già libero professore d'idroterapia all'università di Torino
ANNO XI. *Si apre il* 23 MAGGIO
Dirigersi ivi al Direttore

FONDERIA
DI
GHISA MALLEABILE
E. TORELLI e C.
MILANO
Darsena P.ta Ticinese
88 F.

L'UNICO DEPOSITO della vera
BIRRA DI VIENNA
della più volte premiata Fabbrica di A. DREHER, venne trasferita in via dell'Oche n. 2, presso la gran CANTINA SISTEMA AMERICANO contenente con meno di cinque vagoni di Ghiaccio per la conservazione fresca della Birra.

BAGNI MARITTIMI
A RIMINI
DIRETT. IGIENICO PROF. PAOLO MANTEGAZZA

Esercizio per conto e cura del Municipio che porrà lo Stabilimento nelle condizioni richieste dalla scienza e dalle odierne esigenze.

Bagni caldi, salsi, dolci e misti a domicilio
ABBONAMENTI A PREZZI RIDOTTI.
Ristoratore con pranzi a prezzi fissi ed alla carta.
DIMINUZIONE DI TARIFFA PER LE VETTURE

PENITENZIARIO DI VOLTERRA
AVVISO

La Direzione degli Stabilimenti Penali di Volterra avendo stabilito di concedere ad Impresari o Committenti l'esercizio delle Lavorazioni *Lanificio, Tessitoria in Canapa, Lino e Cotone, Sartoria, Calzoleria, Fabbri-Ferrai, Falegnami, Stipettai, Sellai, Legatori di Libri e lavoranti in maglie* quivi attivate coll'Opera di 400 lavoranti reclusi e provviste di tutte le Macchine, Telai Attrezzi ed utensili necessarii al loro esercizio, invita i Signori Impresari, Fabbricanti o Negozianti in detti generi che intendessero fornire lavoro od accollarsi l'impresa di taluno o di tutte queste Lavorazioni a presentarsi o mandare loro rappresentanti alla Direzione di detti Stabilimenti Penali in Volterra per fare le loro proposte e stabilire le condizioni dell'Appalto parziale o complessivo del lavoro che intendessero assumere per proprio conto.

Il direttore
L. BALLARIO

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.

Importazione di Seme-Bachi da seta del Giappone e dalla Mongolia per l'allevamento 1871.

SETTIMO ESERCIZIO

Nella unione generale dei soci, del 9 maggio, si è costituita la Società a norma dell'art. VII dello statuto 20 febbraio p. p. e ha nominato il proprio Consiglio d'ispezione.

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si continuano a ricevere presso il Gerente e presso i cassieri della Società
Sigg. *Enrico Andreossi e Comp. e Gio. Steiner e figli Bergamo*
» *Pasquale De-Vecchi e Comp. Milano*

Le azioni sono di **L. 1000** e di **L. 500** per la spedizione al Giappone e di **L. 150** per la spedizione in Mongolia.

Si spedisce affrancata la copia del programma Sociale a chi ne fa ricerca alla Ditta ENRICO ANDREOSSI e COMP. Bergamo.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO
Milano, via Bigli, N. 1
DECIMOQUARTO ESERCIZIO - VIII ANNO D'IMPORTAZIONE DAL GIAPPONE

Quest'Associazione è nuovamente aperta alle medesime convenienti condizioni finora praticate con tanta soddisfazione degli associati, che ottengono Cartoni delle migliori qualità di seme a costo sempre mite in confronto della generalità.

Dirigersi per il programma e per le soscrizioni:
In Milano, presso il dott. **Carlo Orio**, via Bigli, N. 1, la Banca **Pio Cozzi e C.**, e la Banca **Zaccaria Pisa**, ed in Torino presso la Banca **Fratelli Nigra**.

GROTTA DI MONSUMMANO (TOSCANA)
BAGNI A VAPORE NATURALE

Col primo di giugno si aprirà lo Stabilimento balneario della Grotta di Monsummano, dei nobili coniugi sigg. Nencini-Giusti.

Questi bagni, che nel suo genere sono unici in Europa, hanno un'efficacia prodigiosa, e godono d'una fama assicurata nelle malattie artritiche, reumatiche e gottose, nella sordità e nelle ischiadi di origine reumatica, nella sifilide terziaria, nelle migliari recidive, nella tubercolosi e clorosi incipiente, nelle malattie cutanee croniche, nella spinibifida, nella leucorrea, nei catarri bronchiali, ed in generale, in tutte le malattie insorte per soppressa traspirazione, per vizio e corruzioni d'umori.

Nello Stabilimento annesso alla Grotta si ricevono bagnanti a pensione.

Coloro che vogliono approfittarne, sono invitati a fare la domanda della camera o dei quartieri che desiderano (indicando pure il tempo della loro permanenza) al direttore proprietario, sig. Cap. Francesco Nencini Giusti, o al di lui segretario, sig. Ulisse d'Achille. — Per gli schiarimenti sanitari si dirigeranno al cav. dott. Odoardo Turchetti, medico di detto Stabilimento.

Lo Stabilimento è posto in una amena e salubre collina vicina a Montecatini, e l'accesso vi è facile, prendendo la via ferrata Pistoia-Lucca e scendendo alla stazione della Pieve Nievole.

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni: si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi — Depositari generali per la vendita all'ingrosso; BERTARELLI di TOMMASO; Agenzia A. MANZONI e C., a Milano; Agenzia D. MONDO, a Torino; PEGNA e BERTELLI a Firenze.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
detta FELSINEA del VEGRI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGINOSA di VALDAGNO fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e onorevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo valoso, la gastro enterite lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo, e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario altresì ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DIRETTO DAL DOTT. CAV. GULFA
20ª apertura col 1° giugno 1870 ancora in
OROPA
presso il Santuario e la città di Biella. Indirizzare le domande a Biella al direttore.

Torino-Napoli
Società L'Unione Tipografico-Editrice torinese (già Ditta Pomba)
Nuova operetta dei Fratelli RODA
DELLE ROSE

Loro principali specie e varietà, loro moltiplicazione e decorazione pei giardini. Un bel volumetto in-8o piccolo, con 16 incisioni intercalate nel testo. Prezzo 80 cent. — Degli stessi autori, sono in vendita presso la Società suddetta, e presso i principali librai d'Italia, *Gli almanacchi del vignaiuolo, dell'ortolano, del frutticoltore, del floricoltore* per l'anno 1870, al prezzo di *cent.* **60** cadauno.

È anche in vendita, come sopra, l'almanacco di bacologia e sericoltura di Francesco Di-Dardini. Il prezzo di L. **1**.

Si fa spedizione in tutto il Regno contro vaglia postale equivalente.

SOCIETÀ BACOLOGICA
FRATELLI GHIRARDI E COMP.
ANNO XIII
Milano, S. Maria Segreta, 12

Sono aperte le sottoscrizioni nella solita spedizione al **Giappone** alle condizioni degli altri anni, cioè: Capitale sociale L. 600 mila per Azioni da L. 1,000, da L. 500, da L. 100, ed anche per **Cartoni** a numero fisso. — Pagamento 1/5 alla sottoscrizione, 2/5 in giugno, e saldo alla consegna, tutto come dallo Statuto che si spedisce franco dietro richiesta.

Lo stesso signor **Giovanni Ghirardi** ritorna al Giappone per gli acquisti, a maggior garanzia degli Azionisti, viene ancora accordata la riserva di poter annullare sino al 10 giugno le sottoscrizioni ove non risultasse di loro soddisfazione il raccolto dei bachi.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Milano**, alla **Sede della Società** e dagli incaricati in tutte le provincie d'Italia.

ANTICA RINOMATA FABBRICA
INCHIOSTRI
DI LUIGI TOFFOLI E FIGLI
diretta dal figlio Carlo

Più volte premiati da Istituti, Accademie ed Esposizioni con menzioni onorevoli, medaglie d'oro, d'argento e rame.

PADOVA, Via S. Lorenzo, N. 3360.
Da non confondersi con altre fabbriche esistenti in Città.

ISTITUTO CAVOUR
FIRENZE, VIA DELLE TERME 10, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatorio, elementare, ginnasiale, tecnico, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione
Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

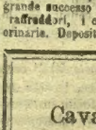
La retta mensile è ridotta a L. **65** ogni spesa compreso.

FORNI PRIVILEGIATI
A FIAMMA VERTICALE
PER LA COTTURA CONTINUA DELLA CALCE, LATERIZII, TERRAGLIE, PORCELLANA, ECC.

Questo sistema di cui l'esemplare fu costruito lo scorso anno in Lecco, offre come s'ebbe a dedurre dall'esperienza, non pochi vantaggi al confronto dei forni continui a fiamma piegata od orizzontale, quali sono impiego di qualunque specie di combustibile, fascine, ceppi, carboni fossili, torba, ecc., cottura molto più perfetta ed uniforme, effetto del non essere il combustibile in contatto col materiale a cuocere, infine rilevante economia di combustibile di fronte alle vecchie fornaci usuali. Chi volesse maggiori informazioni in proposito, voglia dirigersi al domicilio dei sottoscritti i quali sono disposti a cedere parzialmente la loro privativa a condizioni vantaggiose.

NOVI — GOEBELER e COMP.
MILANO, *Corso Vittorio Emanuele,* 15.

SIROPPO e PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO di LAGASSE
FARMACISTA A BORDEAUX



Fino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino a nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Archachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati. Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, raffreddori, i catarri, la grippa, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie. Deposito in Firenze: Roberts, Groves, Farmacia Reale e A. Dante Ferroni

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizio giornaliero delle messaggerie postali ed omnibus fra Spezia, e Sestri Levante con più partenze al giorno, al prezzo di L. 3 al posto per la messaggeria, di L. 6 per gli omnibus.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.